

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Rosenborg in trionfo, rossoneri eliminati

Sacchi non risolve Naufragio del Milan

Pochi due giorni, ma il Milan di Arrigo Sacchi incappa all'esordio in una colossale debacle che costa ai rossoneri l'eliminazione dalla Champions League. Bastava il pareggio, ma a San Siro vince il Rosenborg.

DARIO CECCARELLI

MILANO. The end. Tra fischi e cupi ululati, in un clima quasi allucinato, il Milan chiude il suo storico ciclo facendosi battere, come in una comica finale, dal modestissimo Rosenborg, la stessa squadra norvegese che all'andata, con Tabarez sulla panchina rossonera, aveva perso per 4 a 1. A nulla è servito Sacchi, a nulla è servita tutta la ridicola sceneggiata di lunedì scorso. Già fuori dalla Coppa Italia, il Milan esce anche dalla Champions League lasciando ai norvegesi il compito di incrociarsi con la Juventus. Per la squadra di Berlusconi (dire di Sacchi sarebbe improprio) è una disfatta totale, quasi impensabile fino a un mese fa che avrà anche un costo economico pesantissimo (venti miliardi) in termini di diritti televisivi e altri proventi. Inutile dar giudizi tecnici perché la disfatta è totale, senza appello. Si potrebbero fare i soliti nomi, mettere alla sbarra Rossi e tutta la difesa, ma non avrebbe senso, sarebbe sempre riduttivo. «Mandali a casa tutti quei bastardi» grida la folla inferocita rivolgendosi al presidente. Piovono ortaggi, fischi, sberleffi. Maldini ha le mani nei capelli, Rossi esce accompagnato da insulti tremendi. Sacchi si, Sacchi no. Si era partiti con una specie di applausometro pro e contro l'omino di Fusignano. «Bentornato a casa Arrigo» recitava uno striscione. Proprio un bel benvenuto. Ma la rabbia dei tifosi è palpabile. «Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!».

L'abbrivio è buono, anche se il ritmo non è assillante. Si muove bene Dugary, cercato spesso (fin troppo) con palloni alti che spiovono come granate di mortaio dai piedi di Albertini e di Boban. Anche Baggio è abbastanza vivace. Al 7' servito da Boban ha un'ottima opportunità per sbloccare il risultato, ma il suo pallonetto è sbilenco. Come sempre il campo è infame, e molti vanno a gambe all'aria (Ambrosini e Baggio in particolare). Al 10' tocca proprio ad Ambrosini: servito da Baggio, scaglia un forte sinistro che il portiere norvegese respinge in angolo. Il Ro-

senborg, comunque, si difende bene. E senza affanni riparte anche in contropiede. Quando è aggredito, si dispone con un 4-5-1 a tripla mandata, quando riparte però Brattbakk e Skammelsrud (nomi che fanno paura solo a pronunciarsi) vanno a dar man forte a Iversen, l'unico vero attaccante. Passa il tempo, e gli impacci del Milan crescono. I funambolismi di Savicevic non bastano, anzi spesso ingolfano la manovra. Ma il problema non è Savicevic: lui l'uomo lo salta, sono gli altri che vanno avanti come caproni a testa bassa. Reizinger, per esempio, è tutto meno che un difensore. Arrivano i primi fischi ma, come una mazzata, arriva al 29' anche il gol del Rosenborg: il primo tiro di Skammelsrud non passa, ma quello di Brattbakk non lascia scampo a Rossi, questa volta non può colpevole di Costacurta & company.

Panico, fischi, solite sofferenze, solito stress. Berlusconi, cupo come un vicolo di Lambrate, ha la stessa faccia di quando Bossi gli fece il ribaltone. Il Milan si ributta in avanti, lasciando però dei varchi che fan paura. Dugary invoca un rigore (spintone di Kvarme), ma un minuto dopo Inversen costringe Rossi ad un'altra affannosa respinta (37'). Il Milan preme, ma senza lucidità. Ognuno fa corsa a sè. Il pareggio viene allo scadere del tempo. In una delle solite mischie, Baggio difende un pallone che lascia a Savicevic: il mucchio respinge, ma Dugary, tra i più svegli, infila il corridoio giusto. Il francese, liberato dall'incubo, perfeziona il pareggio si libera anche della maglia. Ovviamente è ammunito. Comunque, andare negli spogliatoi con il pareggio, è tutta un'altra cosa. Il famoso culo di Sacchi? Mah, meglio lasciar perdere.

Due novità nella ripresa. Simone al posto di Baggio e Panucci, sulla destra, al posto di Ambrosini. Savicevic va invece a sinistra. Simone, che col Rosenborg ha una certa dimestichezza (all'andata segnò tre dei 4 gol), tenta subito di sorprendere il portiere Jamtfall con un secco rasoterra che scheggia il palo. Il cuore del Milan, incredibile ma vero, è sempre Baresi. E' lui, insieme a Savicevic e a Dugary, che lotta su ogni pallone come su un campo di periferia. Per non diventare periferia del calcio, il Milan gioca con la scia-bola e la baionetta, ma per i norvegesi, che sono grandi e grossi come querce, è un invito a nozze. Come fare a pugnare, in una taverna, con dei marinai ubriachi. Anche Maldini ci

Milan
1 Rossi, Reiziger (65' Locatelli), Costacurta, Baresi, Maldini, Savicevic, Ambrosini (46' Panucci), Boban, Albertini, Baggio (46' Simone), Dugary (25 Pagotto, 13 Coco). Allenatore: Sacchi

Rosenborg
2 Jamtfall, Kvarme, Hjelde, Hoftun, Stensaas, Strand (89' Jacobsen), Skammelsrud, Soltvedt, Heggem, Iversen, Brattbakk (12 Odegaard, 9 Loken, 13 Sorli, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen
ARBITRO: Georgios Bikas (Grecia).
RETI: 29' Brattbakk, 46' Dugary, 69' Heggem.
NOTE: angoli: 6-6. Serata fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 28.695. Ammoniti: Soltvedt (gioco falloso), Dugary (comportamento non regolamentare), Iversen e Baresi (reciproche scorrettezze). In tribuna il ct della Under 21 Cesare Maldini.

Mesto commento dell'Arrigo: «Non ci resta che il campionato...»

«È una battuta grave per questa squadra, questa società, questi giocatori. Certo hanno pesato le assenze ma al di là di questo il Milan è una squadra che sta soffrendo. Ora bisogna lavorare pensando solo al campionato, perché non è rimasto altro». Così, il neo-tecnico rossoneri Arrigo Sacchi ha commentato la sconfitta del Milan smentendo chi credeva che il suo arrivo sarebbe bastato per dare una sferzata corroborante ai giocatori. «Sono arrivato appena da due giorni - ha commentato tristemente Sacchi nel dopopartita - non so quanto tempo occorrerà ancora...». Intanto sugli spalti, fin dall'inizio dell'incontro, erano apparsi striscioni significativi dell'umore dei tifosi: «Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!», recitava uno slogan. E altri esortando i giocatori rossoneri alla riscossa, gridavano: «Senza più alibi e giustificazioni, una volta per tutte fuori i...». Non sono mancate le manifestazioni di affetto nei confronti dell'allenatore ritrovato, compreso un «Arrigo uno di noi», scritto evidentemente da un gruppo di miliardari. E la tribuna d'onore? Il cast Mediaset e dintorni ha proposto Emilio Fede, Martina Colombari e Jo Squillo. In zona più dirigenziale si notava il cranio di Adriano Galliani e l'altrettanto caratteristico sigaro di Paolo Berlusconi. Più distante, c'era Cesare Maldini. E lui? Beh, il gran capo si materializza sul seggiolino della tribuna soltanto in contemporanea con il fischio d'inizio. L'umore è nero.

dà dentro, ma dei vecchi tempi conserva solo la cupa determinazione. Scintille, cozzi pesanti, la bagarre continua: è il Rosenborg, che nella rissa ci sguaizza, colpisce ancora. Il lancio, del solito Brattbakk, spiove verso Heggem: Maldini e Baresi aspettano l'intervento di Rossi, Rossi aspetta l'avvento del messia, e buonanotte: il pallone, inzaccherato da Heggem, s'infila beffardo alle spalle di Rossi (69'). E' la fine.



Arrigo Sacchi

Ferrari/Agf

PAGELLE

Rossi 4: passa l'ultima parte del match fuori area per schivare le bottigliate dei suoi tifosi... Sul raddoppio norvegese si fa battere in elevazione lui che è alto quasi due metri. Aggiungeteci i soliti rinvii sventurati e ritrovate il "portierone" di Piacenza.

Reiziger 4,5: ha un pregio, non costringe a variare i testi che lo riguardano. Domenica si scrisse che la colpa non era sua ma di chi lo ha fatto venire dall'Olanda. Idem. Dal 76 Locatelli s.v.

Costacurta 4,5: giusto l'altro ieri si dichiarava entusiasta di aver ritrovato Sacchi. Meno entusiasta forse Sacchi: non ha ritrovato Costacurta ma la sua controparte, come testimonia il corridoio centrale che si apre per il gol di Brattbakk.

Baresi 5: dispiace, ma stavolta non si salva nemmeno il veterano di mille battaglie. In affanno sui movimenti di Iversen, non ha più il fiato per suonare la carica dopo l'1-2.

Maldini 5,5: il meno peggio della difesa. Più attento del solito in marcatura, è l'unico della retroguardia che prova a spingersi in avanti. Un suo tiro nel finale meriterebbe miglior fortuna.

Savicevic 5: l'inizio non è male, in certi dribbling sembra persino di rivedere il Genio di una volta. Poi, rientra nella lampada, complice Sacchi che lo sposta sulla fascia sinistra.

Boban 4,5: è anche sfortunato. L'unica grande intuizione della partita, un lancio smarcante davanti al portiere, la confezione per Roberto Baggio, con l'esito che potete apprendere qualche riga più in basso.

Albertini 4: prima di valutare bisognerebbe chiedere lumi al dottor Monti. Non si regge in piedi, tanto da far pensare a qualche malessere. Resta in campo fino alla fine per una prestazione che gli auguriamo di non ripetere mai più.

Ambrosini 4,5: povero ragazzo, mandarlo in campo a giocare la reputazione in una partita così delicata non è davvero carino. Scommo all'emozione e ai tacchetti delle sue scarpe, su cui non riesce a mantenersi in equilibrio. Dal 46 Panucci 5,5: Sacchi lo spedisce a centrocampo, ruolo non suo in una stagione non sua.

Dugary 7: commentare per il gol e per l'impegno. Ad inizio stagione si diceva che non è da Milan. Esatto...
Baggio 4,5: ormai è un classico: un compagno lo mette solo davanti al portiere e lui sbaglia la conclusione. Accade al 7', e la sua partita finisce praticamente lì. Dal 46 Simone 5: l'ennesima staffetta con Baggio, non sortisce l'effetto desiderato. Colpisce il palo esterno dopo tre minuti della ripresa poi preferisce darsi latitante.

[Marco Ventimiglia]

I bianconeri con tante riserve in campo superano senza affanni i turchi del Fenerbahce

Juventus, due gol in scioltezza

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Una fiammata per tempo e il sogno di Istanbul svanisce. In realtà, siamo allo scambio di cammele tra Vecchie Signore, nel mezzo di una partita nata vecchia e interpretata con un vecchio copione. Una partita che si tiene su con gli spilli della credulità: che il Manchester possa franare a Vienna o che i turchi facciano cose turche. Poco probabile la prima ipotesi, irrealizzabile, dice il Delle Alpi, la seconda La Juve è in formazione da diporto. Assenti Deschamps, Boksic e Ferrara scaldano i lombi in panchina, mentre Del Piero manda in campo la sua controparte per tutto il primo tempo, l'unico che Lippi concede al pudore suo e alla tolleranza del pubblico, quasi tredicimila presenze (136 milioni di incasso), nonostante la politica dei prezzi popolari e i tremila turchi al seguito del Fenerbahce. In difesa, Torricelli e Lener galoppo sulle fasce, mentre il centro dell'area è presidiato dall'inedita coppia Porri-



Marcello Lippi

Bartoletti

ria non è quella di casa per il coraggioso bosniaco.

Non che il «Fene» sia del tutto in disarmo. Al 14' Hogh il vichingo, l'ultimo dei danesi approdato sul Bosforo, fa scorrere in diagonale una palla che Okocha, il nazionale nigeriano, butta al lato di piatto. Ed è ancora Okocha qualche minuto dopo a servire un assist di buona qualità al connazionale Uche che con un colpo di testa fa carambolare la palla sulla traversa. Ma, nel complesso la partita non scalda il frigo del Delle Alpi. L'unico a divertirsi è Okocha che quando dribbla è come se scambiasse il campo per una pista di bowling. Ma a terra ci va il povero Rustu al 42' su incornata selvaggia di Padovano su cross teso dal fondo di Luliano. Uno a zero. E partita che perde quel poco di argento vivo iniziale. E se non ci fossero le disgrazie del Milan, anche il pubblico sarebbe muto. Invece, quando il Rosenborg trova l'antidoto alla cura Sacchi, gli «ultra» bianconeri si scatenano e chiedono addirittura Gianluca Vialli in nazio-

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO A		GRUPPO C	
AUXERRE-RANGERS	2-1	R. VIENNA-MANCHESTER	0-2
GRASSHOPPER-AJAX	0-1	JUVENTUS-FENERBAHCE	2-0
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
AUXERRE	12	JUVENTUS	16
AJAX	12	MANCHESTER	9
GRASSHOPPER	9	FENERBAHCE	7
RANGERS	3	RAPID VIENNA	2
GRUPPO B		GRUPPO D	
ATL. MADRID-WIDZEU	1-0	GOTEBORG-PORTO	0-2
BORUSSIA D-STEAUA	5-3	MILAN-ROSENBOG	1-2
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
ATL. MADRID	13	PORTO	16
BORUSSIA DORTMUND	13	ROSENBOG	9
WIDZEU	4	MILAN	7
STEAUA	4	GOTEBORG	3

COSÌ NEI QUARTI DI FINALE

(5 E 19 MARZO 1997)
BORUSSIA DORTMUND-AUXERRE
MANCHESTER UNITED-PORTO
ROSENBOG-JUVENTUS
AJAX-ATLETICO MADRID

Juventus

2 do, Tacchinardi, Zidane (77' Ferrara), (12 Rampulla, 9 Boksic). Allenatore: Lippi

Peruzzi, Torricelli, Montero, Porrini, Di Livio, Del Piero (46' Amoruso), Padovano (85' Trotta), Juliano, Lombardi.

Fenerbahce

0 Saffet, Erol. (22 Murat, 13 Sedat). Allenatore: Lazaroni
ARBITRO: Heynemann (Germania).
RETI: 42' Padovano; 84' Amoruso.
NOTE: angoli: 8 a 5 per la Juventus. Recupero: 1', 0'. Serata fredda, 5 gradi, terreno in discrete condizioni, spettatori 12.899 per un incasso di 136.290.000 lire. Nessun giocatore è stato ammunito.

Rustu, Ilker (83' Mustafa), Uche, Hogh (87' Aygun), Kemalettin, Tuncay (72' Tarik), Bolic, Okocha, Kostadinov,

nale... Ripresa all'insegna di Amoruso al posto di Pinturicchio. Come dire una natura morta per un surrealista... che Moggi vuole spedire a Napoli. Eppure sono di Amoruso le cose migliori, un aggancio in area nei primi minuti, un ottimo colpo di testa al 21' che sfiora palo e raddop-

pio, mentre le uniche cose fuore orario, una punizione respinta da Peruzzi e qualche testardo affondo, le procura il solito Okacha. Finale in linea con le migliori tradizioni turche: esce Ilker ed entra Mustafa, in tempo per vedere segnare, all'84', Amoruso.

Il Cagliari torna sul mercato Arrivano Minotti e Tovalieri

Lorenzo Minotti, il libero che da martedì è in prestito a Cagliari, è giunto ieri mattina nell'isola e si è subito allenato con i nuovi compagni. Ad accoglierlo a braccia aperte (nel ruolo di libero il Cagliari era finora scoperto dopo la partenza di Firicano), Carlo Mazzone: «Sono contento, perché è un bravo ragazzo, oltre che un ottimo giocatore, un difensore che sa giocare bene al calcio». Minotti si è detto soddisfatto per il trasferimento: «A Cagliari sto benissimo, ne sono convinto. Il mio grande amico Zola mi ha sempre decantato i valori di questa terra. Tutti nella vita almeno una volta sono venuti qui per le vacanze, per me è un onore venire a vivere».

Ma il club di Cellino non si è fermato dopo l'acquisto di Minotti. È stato preso anche Sandro Tovalieri, attaccante di 31 anni, che domenica si troverà contro la sua ex-squadra, la Reggiana. Il Cagliari ha infatti rilevato il contratto biennale che il giocatore aveva sottoscritto con il club emiliano.